



scuola
popolare
della FEDE

2013
2014

SECONDO ANNO

UN ITINERARIO alla RISCOPERTA della VERITA' e della BELLEZZA della FEDE

TERZO INCONTRO - DOMENICA 15 DICEMBRE 2013 IL GESU' della STORIA e il CRISTO della FEDE

Preghiera

Signore Gesù, rivelatore del Padre, donaci di saper vivere, alla scuola della tua parola, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore libero e gioioso. Amen

La fede dei discepoli nell'esperienza con Gesù

Premesse

- Non è un argomento tra i più semplici né da sottovalutare
- La prossimità del Natale evidenzia tutta la portata della sua attualità
- Ulteriore sviluppo per una consapevolezza matura e fiduciosa della nostra fede

I. LA QUESTIONE IN GIOCO

1. Il Cristo in cui crediamo corrisponde al Gesù vissuto veramente?

Il nome "Gesù" è preso come indicativo della vicenda umana, della storia affascinante e unica del profeta di Nazareth. Ciò che lui ha fatto

Il nome "Cristo" indica quanto i discepoli hanno di lui raccontato e annunciato e che è oggetto della fede dei cristiani. Ciò che di lui hanno interpretato

C'è corrispondenza oppure sono stati alterati i dati storici di Gesù e la fede in lui non corrisponde alla sua reale identità narrata e tramandata nella storia? L'acqua che beviamo noi è la stessa della sorgente e veramente la sorgente scaturisce da Dio?

2. Quando e perché questa domanda ?

Quello del Gesù storico è un problema di data recente, figlio dell'Illuminismo. Per l'epoca più antica era ritenuta cosa certa che i Vangeli ci forniscano notizie assolutamente attendibili su Gesù; non si scorgeva in ciò nessun problema. L'indagine storica neotestamentaria di quell'epoca, a parte alcune eccezioni, si limitava essenzialmente a parafrasare e ad armonizzare i quattro Vangeli; soltanto alla fine del XVIII secolo ci si chiese se il Gesù realmente esistito e il Cristo predicato dalla Chiesa ed annunciato nei Vangeli fossero la stessa persona. (v. incontro del pomeriggio e scheda di approfondimento)

L'illuminismo, esasperando l'idea della ragione, un tempo più equilibrata, vuole applicare il metodo scienziasta alla storia di Gesù e della fede dei credenti in Lui. Esaminava il "fenomeno" esterno, spesso ricco di leggende e devozionalismi impropri, e cercava di entrare nel "noumeno" della fede come se fosse un oggetto materiale.

3. Una questione viva e attuale

La ricerca su Gesù oggi è più matura e equilibrata, ma la domanda si pone nel cuore di molti credenti e spesso è fonte di crisi e incertezza per la fede.

- Radicale: Gesù è davvero esistito?
- Sostanziale: Gesù è davvero risorto?
- "Marginale": il racconto della sua vita nei vangeli è storia o interpretazione?
- Spirituale: quello in cui credo e il suo motivo di fondo è reale oggettivo o soggettivo e simbolico?
- Esistenziale: esperienza di Gesù è illusione ideologica o incontro con uno vivo?

La posta in gioco è il saper rispondere alla domanda di sempre: perché crediamo in Gesù?

4. Da non dimenticare

Mai l'esperienza dell'annuncio cristiano è stata oggetto di segretezze o di misteri nascosti. Da sempre la narrazione della vicenda di Gesù è stata "open". Accessibile a tutti e predicata nelle piazze, nelle agorà e nelle sinagoghe, nelle strade e nelle case... Tutti potevano farla oggetto di critica e di accusa di impostura e i vangeli e gli Atti degli Apostoli ne fanno menzione. Tensione presente nella Chiesa di non ridurre il cristianesimo a una setta e a un privilegio di pochi (v. incontro Eresie e verità su Dio)

II. NELL'ESPERIENZA DEI DISCEPOLI

1. Una affermazione- domanda d'obbligo

I contemporanei di Gesù hanno avuto un vantaggio nei nostri confronti

- !: se fossimo stati lì noi, nel vedere miracoli e ascoltare le parole di Gesù in diretta non avremmo tutti i dubbi e le incertezze che nutriamo
- ?: Come mai allora i discepoli lo hanno abbandonato, la gente non l'ha più seguito ed è stato messo a morte come un malfattore

2. Un'esperienza irripetibile e incomprensibile

Il segmento di storia abitato dal Figlio di Dio lascia una traccia irripetibile nella storia, tanto più di coloro che hanno avuto la possibilità di conoscerlo e stare con lui.

I discepoli hanno tuttavia a che fare con una dimensione di Gesù che li superava abbondantemente e trascendeva la loro capacità di comprensione e accoglienza.

- La fede dei discepoli è poco sviluppata ed esaltata nei vangeli, rare le esplicite affermazioni di consapevolezza della identità divina di Gesù
- Esaltata la fede "spontanea, secca e sincera" di coloro che sono fuori dalla cerchia non solo degli amici di Gesù, ma anche del popolo eletto: emorroissa, centurione, costruttore della sinagoga, lebbroso...
- La folla nutre un sentimento ambivalente verso Gesù, ma, in positivo, c'è entusiasmo, speranza, riconoscimento del suo profetismo, tanto quanto, in negativo, delusione, abbandono e condanna.

"Avere a che fare con Dio!"

- **I miracoli:** questi gesti generano entusiasmo ma raramente autentiche e profonde conversioni e comprensione definitiva e radicale della natura divina di Gesù. Toccati i bisogni fondamentali dell'uomo (salute, benessere, nutrimento...) non sembrano sortire l'effetto di fede che noi attribuiremmo se "fossimo stati presenti". Mettono in contatto con una dimensione di Dio nella quale l'uomo si muove a malapena. Il miracolo è troppo forte, è luce abbagliante, quando si ha a che fare col mistero di Dio che si rivela l'uomo da solo non capisce, resta smarrito, confuso, balbuziente (v. Mosè di fronte al rovelo ardente). Prova ne è che Gesù rimprovera spesso i discepoli per la loro incredulità che è incapacità a comprendere il valore dei "segni". La manifestazione straordinaria di Gesù Figlio di Dio nei miracoli non suscita di fatto la sequela che immagineremmo. La sua manifestazione ordinaria di chi lo conosceva da bambino, non permette i miracoli e di conseguenza la fede stessa. (v. Gesù a Nazareth).
- **La sua preghiera:** Momento di profonda intimità di Gesù col Padre. Un "rientrare" suo nel grembo della Trinità dal quale era "uscito". L'esperienza del Tabor è la più significativa, quella del Getsemani, la più drammatica. I discepoli in entrambi i casi non capiscono: vaneggiano o dormono.
- **La risurrezione:** Potrebbe essere l'elemento decisivo. Tuttavia nemmeno con essa sembra spezzarsi la distanza e l'incredulità tra Gesù e i suoi discepoli. Tommaso non crede alla testimonianza dei suoi compagni, concorde ma anche piena di dubbi. Nessuno crede a quella delle donne né i discepoli di Emmaus sembrano dare un minimo credito a questa ipotesi se subito se ne vanno via scoraggiati e delusi dopo la morte di Cristo. Al momento della ascensione, ancora "alcuni dubitavano". Ma soprattutto l'esperienza col Risorto è "chiusa" nella cerchia dei discepoli e assolutamente incapace di dare alla loro fede l'elemento necessario e fondante che è quello della testimonianza e dell'annuncio.

3. Il dono dello Spirito

Cosa succede e cosa permette ai discepoli di avere una fede

- Vera: capace di riconoscere l'identità profonda di Gesù e di capire il mistero divino della sua esistenza, delle sue parole e dei suoi gesti.
- Forte: che non subirà più paure e tradimenti e non sarà sottoposta alle incertezze della volontà o dei criteri della tradizione antica o moderna.
- Luminosa e sapiente: che rende uomini ignoranti e cocciuti capaci di interloquire con le culture più diverse e portatori di un messaggio che cambierà la storia del pensiero e del costume degli uomini
- Testimoniata e annunciata senza isterismi o fanatismi ma con instancabile tenacia e convinzione che l'annuncio è portatore di verità e di salvezza
- Coinvolgente e non individuale, che susciterà, in tutto il mondo allora conosciuto, l'adesione di uomini e donne che formeranno un nuovo modo di stare insieme.

L'effusione dello SPIRITO SANTO nella PENTECOSTE, come manifestazione piena del dono pasquale di CRISTO MORTO e RISORTO

E' lo Spirito Santo che introduce alla esperienza autentica di fede. E' lui che genera la fede della Chiesa. E' lui che ha generato la scrittura e la diffusione del Vangelo. E' lui che permette l'adesione delle coscienze alla verità di Cristo. E' lui che consente agli apostoli e

ai discepoli di non nascondere nulla delle "note" che hanno costituito la partitura della loro esperienza con Gesù, ma di offrirle "interpretate" al mondo a partire dalla loro sensibilità, dal bisogno degli uditori, dalla incarnazione reale nella cultura e nella storia dell'uomo, dalla loro stessa particolare e unica sintonia con la vicenda umana di Gesù.

III. LA NOSTRA FEDE OGGI

1. **E' solo lo Spirito** che ha permesso alla fede cristiana di diffondersi e di mantenere le stesse caratteristiche di quella dei discepoli. Anzi essa è ancora più robusta e forte nella vita della Chiesa perché
 - Provata dalle persecuzioni e dalle contestazioni che via via si sono manifestate
 - Purificata e raffinata dalla lotta delle eresie che l'hanno minata dal di dentro
 - Rafforzata e accresciuta dal bagaglio teologico e spirituale che l'ha nutrita
 - Vivificata dall'esperienza e dall'eroismo dei santi che l'hanno arricchita
 - Accessibile e più comprensibile dall'impegno missionario del suo annuncio che l'ha resa universale.

La garanzia della continuità tra Gesù vissuto in Palestina, il Cristo Risorto, il suo Vangelo annunciato dai discepoli e la nostra esperienza di fede è lo Spirito santo e la sua azione costante e permanente nella storia.

L'acqua che beviamo ora è la stessa di allora, solo perché scaturisce dal dono dello Spirito, anzi è lui stesso l'acqua viva che disseta per la vita eterna.

2. Alcune conseguenze

- a. Dimensione trinitaria della fede cristiana. Non solo io a faccia a faccia con Gesù, ma con un Dio Trinità che si fa avanti nella storia del mondo e "cerca spazi" per abitare con noi
- b. Siamo introdotti dallo Spirito nella fede: il Battesimo è immersione trinitaria nell'esperienza di Dio. E' lo Spirito che suggerisce e ispira la conversione in chi non crede e rinnova la fede nel battezzato smarrito e spinge il credente, attraverso l'azione educativa e la sua libertà, a rinnovare le ragioni della speranza che è in lui.
- c. La fede è "stare dentro" ad un'esperienza di amore, di verità e di provvidenza. Non sono costitutive per la fede "le questioni" che la animano, ma la fiducia, l'accoglienza e la testimonianza della presenza dello Spirito. Nessuno si è convertito o si convertirà a partire dalle nostre ragioni e dalle nostre argomentazioni se prive di una passione d'amore per Dio.
- d. La Chiesa attinge alla sua verità non solo perché è continuazione storica dell'esperienza di Gesù e dei suoi primi discepoli, ma perché è anche continuamente originata dal dono dello Spirito, vivo, attuale e presente in essa. E' peccato contro lo Spirito ritenere che egli l'abbia abbandonata o faccia venir meno oggi questa presenza (tradizionalisti, eretici, iper critici...)
- e. L'annuncio oggi è possibile e necessario perché il credente ha scoperto in Gesù e nel Vangelo il segreto e il senso della vita, la reale possibilità di felicità e l'eternità dell'esistenza. La "convenienza" del credere è indice della credibilità della fede cristiana. (v. A. Scuola)